Il vescovo: sì, ho invitato ad «arrangiarsi» artigiani e badanti

Luigi Negri: su vita, istruzione, famiglia, volontariato e libertà d'impresa bene la «legittima difesa» dalle imposte

IL VESCOVO

«Giusto aiutare artigiani e badanti ad arrangiarsi»

di GIAN GUIDO VECCHI

RIMINI — Le hadanti in nero e gli artigiani che evadone un po' di t'asse? «Io stesso ho invitato qualcuno ad arrangiarsi» dice Luigi Negri, vescovo di San Marino.

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — «L'altro giorno mi è venuto a trovare un artigiano restauratore che aveva fatto cose notevoli per le nostre chiese. Mi ha detto: io debbo chiudere. Perché lo Stato dice che devo guadagnare quello che in realtà non guadagno, e se applico i loro criteri non ce la faccio. Sono costretto a lasciar perdere». Luigi Negri, vescovo di San Marino e Monte-

feltro, spalanca gli occhi chiari: «Sa cosa vuol dire questo in una zona dove i beni culturali sono una risorsa decisiva? Non è un bene comune che si perde, questo?».

Eccellenza, in questo caso si potrebbe parlare, come scriveva Vittorio Messori, di una «legittima difesa»

dalle richieste di Cesare? Non nel senso di evadere totalmente, ma di arrabattarsi per sfuggire un po' al fisco?

«Direi di si. Quello di Messori è un buon contributo a quella che chiamerei la storicizzazione del problema. Il cardinale Bertone, qui al Meeting, ha riproposto la tradizione cattolica citando le fonti: il Vangelo, San Paolo. E ha parlato di giustizia. I principi sono chiari: date a Cesare quel che è di Cesare, pagate i tributi. Però i principi vanno calati nel contesto storico, nella realtà concreta».

Nelle parrocchie capita: c'è una donna straniera, senza permessi, che non può trovare lavoro regolare. E un parroco la segnala come badante a una famiglia che la paga in nero...

«E fa benissimo! È la proporzione tra quello che si è chiamati a vivere e il bene che si deve realizzare. Questione di buon senso»

A lei è capitata un'esperienza di «legittima difesa»?

«Guardi, come vescovo io ho dovuto addirit-

tura cercare di dire a qualcuno che era meglio tentasse di arrabattarsi, per tirare avanti: primum vivere, deinde philosophari! Se non si agisce per il proprio tornaconto ma per necessità vitali, è giusto si faccia quel che si può. Era gente che lavorava in proprio, o famiglie con disabili che non arrivavano

non dico alla fine, ma a metà mese. Non ho fatto violare loro principi inderogabili, li ho fatti attuare storicamente».

Ma che significa?

«Il merito di Messori sta nel mostrare che i termini del problema vanno sottoposti a una rilettura critica. Per dire: "lo Stato". Non è un termine "naturalmente" buono, su di esso si sono giocate le più grandi tragedie degli ultimi due secoli. Pio XI, grande papa che ha introdotto il principio di sussidiarietà, scriveva nel '31, in un'epoca di totalitarismi: non possiamo approvare uno Stato onnipotente e

inefficiente». Ed è quello che accade ora?

«Prodi sembra dire: questi principi hanno una loro applicazione oggi come duemila anni fa. En no, non può essere così, il punto è culturale. All'inizio del Terzo Millennio non posso pensare allo Stato come a una struttura di per sé al servizio del concetto di bene comune. Ciò non rende lecito lo sciopero fiscale. Ma mi pare legittimo chiedersi: questo Stato serve obiettivamente il bene comune?».

E la risposta?

«È problematica, periomeno. Dove vanno a finire le tasse che paghiamo? Che passi si sono fatti per la liberta della scuola? Nessuno. E per aiutare la famiglia? Nessuno...».

In quali casi si può pensare a una «legittima difesa»?

«Penso ai principi non negoziabili di cui ha parlato Benedetto XVI, la vita, l'educazione, la famiglia. Alla libertà di intraprendere. A chi lavora in proprio, alle aziende artigiane, ai problemi delle famiglie, come nel caso delle badanti. E penso al volontariato: ma come, uno crea una struttura che solleva lo Stato dai suoi doveri, serve le necessità più gravi, dai disabili agli anziani, e non solo riceve aiuti minimi ma deve pure pagare una quantità di tasse?».

Che può fare la politica?

«Lavorare perché questo Principe un po' assoluto, un po' totalitario, compia passi indietro. E pensi davvero al bene comune. Ad esempio: ha mai pensato seriamente a dare un aiuto alle casalinghe e alle madri, anziché spendere milioni di euro nei sottorivoli del sottopotere? Altrimenti i sacrosanti principi servono solo a rendere ancora più tragica la situazione del popolo: il popolo reale, non quello astratto»:

Gian Guido Vecchi